

STUDIO DI CASO

Cos'è lo studio di caso in breve. Lo studio di caso è uno strumento di didattica attiva utilizzato per accompagnare i partecipanti del percorso formativo "Storia, Cultura, Territorio" alla problematizzazione e alla riflessione di situazioni complesse, nelle quali si richiede di esprimere un giudizio e di proporre una o più soluzioni.

Lo studio di caso è quindi adatto ad essere avviato in climi di apprendimento nei quali la relazione con persone, sia adulte sia in età evolutiva, assume un ruolo centrale. Inoltre esso ha come obiettivi *l'apprendimento* in quanto sviluppa competenze di ricerca e di metodologia e *la formazione* in quanto può essere utilizzato, come in questa occasione, per formare degli insegnanti su casi esperienziali e concreti.

Tipologia. Lo studio di caso presenta i seguenti aspetti: *situazione* da analizzare in forma narrativa; *problemi* da risolvere, *ambiente* in cui la situazione problematica si verifica, *protagonisti* delle situazioni e loro caratteristiche essenziali, *fatto* all'origine del problema.

IL CASO

frammentazione sociale e conflitti interculturali in un quartiere cittadino dell'hinterland vesuviano

Situazione. Un grosso istituto comprensivo del vesuviano è caratterizzato da una platea scolastica molto differenziata dal punto di vista del contesto sociale. Convivono in maniera poco serena alunni provenienti da classi agiate, figli di professionisti con un background abbiente e acculturato, e alunni provenienti da famiglie deprivate economicamente e che pagano lo scotto di una recente urbanizzazione forzata, dovuta allo smembramento di quartieri popolari ad alto rischio camorristico e alla successiva riallocazione presso la cittadina. La mancanza di strati sociali mediani aggrava la situazione ed ha, ben presto, fatto scattare una serie di conflitti tra alunni e tra famiglie. Anche nel contesto scolastico reciproci pregiudizi e stereotipi si potenziano in seguito a fatti eclatanti legati a vandalismi e a modi di vita poco urbani. La scuola vive direttamente tali squilibri e non riesce ad affrontarli in maniera sistematica, cadendo vittima degli stessi pregiudizi, che gradualmente si stratificano, a tal punto che ben presto si creano classi ghetto e classi con un numero elevato di eccellenze, riproducendo squilibri e chiusure sociali, che ben presto conducono ad una crisi che sembra irreversibile. All'interno del Collegio docenti le posizioni sono opposte e contrastanti: ad un gruppo di docenti tradizionalmente legati al ricco passato culturale della scuola e poco inclini al cambiamento, si oppone un risicato gruppo di docenti più disponibile al cambiamento e a mettersi in gioco. Anche le didattiche e gli approcci pedagogici sono frammentati e nei Consigli di Intersezione, di Interclasse e di Classe spesso albergano risentimenti e scontri. Le prove Invalsi registrano, con una chiara posizione, l'esistenza di risultati squilibrati e incoerenti.

La situazione sia esterna alla scuola, sia interna ha bisogno di una decisa sterzata, affinché si scongiuri il rischio di una deflagrazione, che nuocerebbe alla platea scolastica, alle famiglie e agli stessi docenti.

Fatto. Il Consiglio d'Istituto, il dirigente scolastico ed un esiguo numero (una decina) di docenti dei tre ordini di scuola decidono di concertare insieme una serie di azioni al fine di ridurre gli episodi conflittuali e di amalgamare meglio i vari strati sociali.

Problemi. Come agire nel contesto scuola? Quali azioni è possibile condurre perché il territorio, una volta felice e sicuro, possa ricostruirsi in comunità coesa? Come risolvere il problema di una commistione tra apprendimenti differenziati e variegati e comportamenti borderline o di snobismo esasperato? E' possibile affidare ad un cambiamento didattico e di approccio motivazionale la speranza di un miglioramento della situazione o bisogna ricorrere alle maniere forti, coinvolgendo la forza pubblica e gli enti locali? Come accompagnare i docenti in un cammino di coscientizzazione politico e sociale? Come sviluppare una relazione stretta con le famiglie e promuovere la corresponsabilità educativa? Come valorizzare il capitale sociale dei bambini e dei ragazzi? In che maniera l'apprendimento può essere reso significativo dalla partecipazione sociale dei genitori?

Ambiente. La scuola può avvalersi di aule ampie e soleggiate; presenta un giardino che circonda l'edificio e una palestra sia coperta sia scoperta. Laboratori e attrezzature tecnologiche non fanno certo difetto, sebbene raramente le strutture mobili e immobili vengano utilizzate al meglio. La segreteria è efficiente e i collaboratori scolastici, tranne un esiguo numero di disimpegnati assenteisti, svolgono bene il lavoro. L'Ente Locale non sempre è disponibile a soluzioni drastiche sia per motivi di consenso politico sia per evitare che la situazione si problematizzi troppo, tuttavia è aperto alla discussione e alle proposte. Sul territorio ci sono alcune associazioni sportive e due parrocchie che svolgono un servizio di doposcuola e di aggregazione sociale.

Protagonisti. I docenti vivono una fase di profonda incertezza. Chi fra di loro è legato da anni alla scuola e alla sua consolidata eredità culturale si arrocca alle memorie storiche e non riesce a sentirsi a proprio agio con gli alunni; chi fra di loro insegna da pochi anni nella scuola ha intenzione di chiedere al più presto un trasferimento. Sono pochi i docenti che non si lasciano sedurre dal disfattismo e tentano di ricucire le fratture e di sviluppare un piano di riequilibrio. Tuttavia anche fra questi ultimi le posizioni non sono omogenee; infatti alcuni pensano che un aumento dell'offerta culturale possa da solo restituire serenità al contesto, mentre altri ritengono che ci sia bisogno di un netto cambiamento nelle caratteristiche dell'accoglienza e nella gestione delle differenze interculturali.

Soluzioni prospettate

1. I docenti studiano, anche con l'aiuto di esperti, le basi pedagogiche e le pratiche didattiche del service learning, al fine di procedere con gli alunni ad un piano di riqualificazione didattico.
2. I docenti propongono anzitutto di innovare il Curricolo verticale ed impostarne un altro sulle competenze di cittadinanza.
3. I docenti, in gruppi misti, individuano una serie di problematiche storiche, etnico antropologiche, sociali al fine di approfondire la questione e aiutare i ragazzi a studiare le caratteristiche di queste tipologie di problemi.
4. Il dirigente scolastico vede in una decisione drastica e forzata la soluzione al caso e decide di confrontarsi con il direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale.

5. I docenti della scuola secondaria di I grado si riuniscono in commissione, con l’autorizzazione del dirigente, e mettono mano ad una completa riscrittura del Regolamento d’Istituto.
6. Si decide di riscrivere completamente il Piano di Miglioramento, puntando al riequilibrio degli esiti Invalsi.
7. Il presidente del Consiglio d’Istituto propone una concertazione con l’Ente Locale affinché si aiutino le famiglie meno abbienti ad integrarsi maggiormente nel contesto sociale.
8. Il presidente del Consiglio d’Istituto propone al dirigente di farsi portavoce presso l’Ente locale e le Parrocchie di riferimento della necessità di organizzare tavoli di concertazione fra i rappresentanti delle varie fasce sociali per organizzare percorsi formativi.
9. I genitori rappresentanti di classe della scuola primaria prendono l’iniziativa di organizzare una serie di attività extrascolastiche aggregative (cineforum, sagre, mercatini ecc.)
10. Alcuni docenti della scuola dell’Infanzia e della scuola media, formati alla pedagogia del conflitto, propongono la istituzionalizzazione dei Consigli di Cooperazione, che in alcune classi ha dato risultati positivi ed esportabili.
11. Il dirigente scolastico contatta le Associazioni sportive per offrire agli alunni la possibilità di svolgere sport aggreganti.

Consegna. I Corsisti, individualmente o anche in gruppo, dopo aver discusso ed eventualmente condiviso con il gruppo il caso, dopo aver consultato ed eventualmente studiato i documenti, dopo aver ricercato ulteriori documenti, analizzino la questione descrivendone le caratteristiche e l’evoluzione.

Successivamente individuino gli aspetti positivi e quelli negativi delle varie soluzioni prospettate e scelgano quella o quelle che possono essere a loro parere più opportune. Inoltre sviluppino sinteticamente un piano di lavoro possibile.

Lo studio di caso infine andrà concluso con un commento che metta a fuoco le articolazioni del caso e la sua potenziale evoluzione.

Tempo previsto di lavoro: quattro ore.

Allegati

Gli allegati in elenco fanno parte integrante della presente scheda di Studio di Caso

- Miur, Linee di indirizzo, *Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa*, Nota n. 3214 del 22.11.2012 (trasmissione Miur 0000149 07.2013)
- Scuola di Barbiana “*Lettera ad una professoressa*” (disponibile on line al link http://www.giuliotortello.it/racconti/lettera_professoressa.pdf)
- Sità Chiara, *Famiglia, Scuola, Territorio* cap.2 in Sorzio Paolo, *Apprendimento e istituzioni educative, Storia, Contesti, Soggetti* ed. Carocci, Roma, 2011